

Foibe: indegno ed assordante silenzio nazionale per oltre 60 anni (Giuliano Lodes - Profugo istriano)

Date : 12 febbraio 2018



La **Giornata del Ricordo** non può e non deve essere una giornata di rivendicazioni territoriali o di possibili vendette, ma solo un **momento di profonda riflessione sulla tragedia delle Foibe** ed *esodo delle popolazioni giuliano-dalmate dai territori italiani dell'Istria, Fiume e della Dalmazia*, pagine della nostra storia che vanno *dall'8 settembre 1943 al 1947* ed oltre sulle quali è gravato un **indegno ed assordante silenzio nazionale per oltre 60 anni**.

Due generazioni e più di italiani non sanno ancora nulla al riguardo. **Gli autori ed i complici di quel silenzio** pensavano che riconducendo gli infoibamenti ad un *regolamento di conti tra slavi e fascisti* tutto fosse felicemente messo a tacere. Ma la verità, come dice *Gramsci*, è più forte della rivoluzione e lei stessa, nella circostanza, si è rivelata rivoluzionaria perché ha **portato alla luce i delitti per mano dei partigiani titini** inquadrandoli nell'obiettivo di **pulizia etnica** prefissato dal **maresciallo Tito** nella conquista di quei territori partendo dal presupposto che tutto ciò che era italiano era fascista ed andava fisicamente eliminato. E' in quest'ottica che **nelle foibe sono finiti coloro che si opponevano alla 'slavizzazione' di quei territori**: forze dell'ordine, giovani, anziani, sacerdoti, non esclusi partigiani italiani e comunisti.



La cessione di quei territori alla Jugoslavia, sancita dall'iniquo *Trattato di pace di Parigi*, indusse **350.000 italiani**, discendenti da coloro che dai tempi di Roma e Venezia vivevano in quei luoghi, ad **abbandonare la terra natale** e con essa tutto ciò che possedevano per trasferirsi in altre regioni italiane. Restare avrebbe significato entrare a far parte di una storia e di una cultura che non ci apparteneva. Uscivano con le ossa rotte da una dittatura e non avevamo alcuna intenzione di sottometterci ad un'altra dittatura seppure di colore diverso. Fu un **esodo di proporzioni inaspettate** che vide la presenza di tutte le categorie sociali (*dagli operai ai latifondisti, da agricoltori e pescatori a impiegati e liberi professionisti, artigiani, commercianti, industriali etc.*). Il *piroscafo Toscana* ci sbarcava nei porti di Venezia ed Ancona da dove poi si proseguiva con le tradotte verso i **110 campi profughi sparsi in tutta la penisola**. Le notizie che i titini inviavano ai compagni italiani riferivano dell'**eliminazione dei fascisti** di cui in precedenza (*leggi italiani*) per cui al nostro arrivo i **'compagni' nazionali ci coprivano di sputi ed insulti al grido di "fascisti tornate a casa vostra"**. Al loro occhi eravamo coloro che andando via da quelle terre **rifiutavano la proposta di vivere nella nuova Jugoslavia comunista**, quindi eravamo *'anticomunisti'* ovvero fascisti.

Ci portarono in vecchie caserme, conventi, capannoni in alcuni casi recintati con filo spinato; venivamo schedati e costretti a vivere in cameroni ove gli spazi, delimitati da coperte appese su funi che andavano da un muro all'altro, variavano a seconda della composizione del nucleo familiare. Ben consci della nostra scelta di libertà accettammo in silenzio finché lentamente non riuscimmo a trovare un lavoro e renderci autonomi; ma in alcuni casi la permanenza durò anche 10 anni ed oltre. Nonostante le difficoltà della città e dei suoi abitanti, **Cagliari ci accolse con comprensione** permettendoci di inserirci nel tessuto economico e sociale locale e partecipare alla rinascita del dopoguerra.

Per finire, ricordo che la violenza non è solo quella fisica, ma anche quella comportamentale, quella dell'immagine nonché della parola. Quest'ultima si concretizza anche in scritte murali quali *"Viva le foibe"* oppure *"Amo le foibe"* che appaiono su muri di vie centrali delle città facendo mostra di sé per anni. Di fronte a questo **inneggiare a strumenti di morte** desta molta perplessità l'**immobilità delle**

amministrazioni comunali, i cui esponenti, che giornalmente parlano di pace, lotta alla violenza etc., non dispongono per la loro cancellazione. Allora, viene naturale domandarsi: sanno cosa sia una foiba? Fanno finta di non sapere che cosa sia una foiba? O ancora peggio: condividono il contenuto di quelle frasi?

Giuliano Lodes – *Profugo Istriano*

(admaioramedia.it)